

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 670.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO             | Anno  | Sem   | Trim. |
|----------------------------------|-------|-------|-------|
| UNITA' (con edizione del lunedì) | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| RINASCITA                        | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| VIE NUOVE                        | 1.800 | 1.000 | 500   |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195  
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanza L. 200 - Sport L. 200 - Viaggi L. 200 - Altro (SFI) L. 200  
Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.374 63.964 e successi in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il Procuratore Sepe ha fatto arrestare una falsa testimone dell'affare Montesi. Bene. A quando l'arresto di qualcuno dei responsabili?**

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 160 GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1984 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## LA VOLONTA' SOVRANA DEL POPOLO HA VINTO

# La legge-truffa abrogata

**La Camera impegna il governo a presentare una nuova legge basata sul principio proporzionale che le sinistre difesero durante la grande battaglia del 7 giugno**

## SEPPELLITA

Quando nacque, la legge-truffa, e quale nome le fu dato: come tale, la Camera italiana ieri ha abrogato. La sorte ha voluto che la decisione della Camera cadde ad un anno esatto dall'annuncio della vittoria popolare, nell'anniversario di quei giorni indimenticabili, quando il popolo si recò in un intimo agli uluparanti e strappava i giornali dalle mani degli strilloni e Scelba, bianco in volto, balbettava al microfono alcune frasi mistiche, che suonarono a tutti i piedi della sua sconfitta. La notte del 9 giugno il Viminale taceva, nelle redazioni dei giornali si accumulavano i lutti, dalla radio occidentale si correva ormai l'annuncio del crollo del partito americano, e nella tipografia dell'Unità si preparava quel titolo squillante: «La legge-truffa non è scattata!». È passato un anno: durante il quale, con espedienti, raggiri, tergiversazioni, si è tentato di rinviare la sepoltura di quel cadavere, che pure ormai puzzava: ultimo tentativo la proposta di sospensione sulla legge Nenni. Il voto di ieri ha spazzato via anche questi poveri intrighi. E la legge-truffa non ha avuto l'onore di una commemorazione, tributo che non si nega nemmeno alle cause: non uno dei tanti, nelle loro bandiere di quella legge, che la proclamarono tutela e presidio delle libertà italiane, che la teorizzarono in nome dell'ortodossia democratica, non uno di coloro che si levò ieri, nell'aula che aveva visto la loro sprezzante tracotanza prima del 7 giugno, a pronunciare una parola di rammarico di difesa, di spiegazione. De Gasperi se ne stava rannicchiato in un angolo. Scelba ha detto poche frasi su una inutile e cavillosa questione di parole. Saragat non s'è visto.

Prendiamo atto di questa constatazione ufficiale di decesso: e godiamoci. Ricaviamo motivo di fiducia, la forza del popolo, slancio per le lotte avvenire. Il voto espresso ieri dalla Camera è stato fatto, dettato dal popolo: dagli operai, dai contadini, dagli uomini del ceto medio, che non si lasciarono scoraggiare, anche quando la lotta sembrava perduta, che reagirono alle illegalità e alle prepotenze con gli scioperi, con le manifestazioni di strada, con il voto. Ieri alla Camera è stata sanzionata la loro vittoria.

Il non è tutto. Abrogando la legge-truffa, la Camera ha chiesto ieri una nuova legge elettorale, basata sul principio della proporzionale pura. L'ha fatto su quella che in la rivendicazione delle sinistre, nel corso del dibattito parlamentare precedente al 7 giugno, l'avamo nel giusto dunque, quando fondavamo quella nostra rivendicazione sui principi della Costituzione e sul diritto democratico del popolo di vedere rispettati i fedelmente, proporzionalmente, nel Parlamento i suoi orientamenti. La Camera ieri ha dato ragione a noi. Gli stessi «minori», che avevano irritato i nostri argomenti, ieri sospiravano, invocavano, trepidanti, il ritorno alla proporzionale pura: in nome della democrazia. Ammoniamo i partiti che la legge-truffa li avrebbe frantumati come forza nel Paese. I fatti hanno confermato il nostro pronostico. I partiti sono usciti con le ossa rotte dall'avventura della legge-truffa: e oggi si trovano a temere dalla Democrazia cristiana una nuova insidia ai loro danni, d'armati. Se vogliono difendersi, devono sperare nelle sinistre.

La Camera ha impegnato il governo a presentare una nuova legge elettorale, che obbedisca, il più fedelmente possibile, al principio proporzionale: ed ha fissato un termine per la presentazione della nuova legge: la Camera dunque ritiene che la nuova legge elettorale si debba fare senza altri indugi, rapidamente. Prima, a favore del ritorno alla proporzionale, esistevano solo un accordo in-

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL VIMINALE

# Vittoria del popolo italiano! La legge-truffa non è scattata!

Esattamente un anno fa «L'Unità» così annunciava la grande vittoria. Ora la legge-truffa è cancellata definitivamente

La parola, è a SCALBA. Ma anche stavolta il presidente del Consiglio non ha nulla da dire, se non che il governo intende presentare la nuova legge proporzionalista entro il 15 luglio. Ecco i dunque alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno Targetti. Ce ne sono soltanto due, ed entrambe di democristiani. CARONIA si dice contrario alla proporzionale e favorevole al sistema uninominale; pertanto non voterà l'ordine del giorno Targetti. RAPELLI invece lo voterà — egli dice — perché lui tra i pochi democristiani che si opposero in sede di partito alla legge maggioritaria. Questo voto, anzi, gli sembra un riconoscimento per quei deputati

# Il trattato della CED respinto dalla commissione esteri francese

**24 voti contro 18 - Il rapporto Moch ostile al trattato votato anche da sei socialdemocratici - Il Congresso delle cooperative inglesi a nome di 11 milioni di aderenti si pronuncia contro il riarmo tedesco**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PARIGI, 9. — La commissione degli esteri di Palazzo Borbone ha oggi respinto la CED con la schiacciata maggioranza di 24 voti contro 18 e 2 astenuti. Per la relazione di Jules Moch — decisamente ostile ai trattati di Bonn e di Parigi — si sono schierati sei socialdemocratici, i sette compagni comunisti, il radicale Daladier, i due ex-golpisti dell'ARS e i cinque dell'URAS, oltre a vari deputati appartenenti a gruppi minori. Fra i voti contrari si distinguono naturalmente i 6 MRP, 5 radicali e tre socialdemocratici ossequianti alle direttive dell'Esecutivo del loro partito.

La sconfitta della manovra di Guy Mollet e dei dirigenti cedisti è stata totale. La maggioranza dei rappresentanti socialdemocratici, messi a giorni fa in un congresso del loro Partito di fronte ad un drammatico dilemma, costretti a scegliere fra la disciplina imposta dall'alto e il reale interesse del paese, hanno optato per una scelta rigorosa e coerente con l'impegno assunto nei confronti dei loro elettori.

Intimamente, prima del voto, il ministro degli esteri Bidault ha tenuto un'ultima manovra dando illusorie assicurazioni sulle trattative franco-tedesche riguardanti l'assetto della Saar e assicurando che il trattato con la Germania è più che mai vicino. Anche le raccomandazioni e gli argomenti esposti da Coste-Floret per conto del MRP sono caduti nel vuoto.

Oltre alle possibili conseguenze fra i socialdemocratici, che possono spingersi in prospettiva fino alla scissione del Partito, il voto odierno ha un'importanza immediata, giacché ritarda tutta la procedura per l'eventuale dibattito di ratifica dei trattati. La iscrizione della ratifica all'ordine del giorno dell'Assemblea può essere richiesta, in linea di principio, dal governo o da qualche gruppo di maggioranza. Se i presidenti dei gruppi parlamentari danno parere contrario, è la stessa Assemblea che decide.

# Il movimento in Inghilterra contro la CED e il riarmo tedesco

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
LONDRA, 9. — Il congresso dell'Unione cooperativa inglese ha votato oggi, a nome di 11 milioni di aderenti, una mozione contro il riarmo della Germania. Le unioni, che organizzativamente hanno con il partito cooperativo gli stessi rapporti che le Trade Unions hanno con il Labour Party, e che raggruppano una notevole percentuale degli elettori laburisti, deplorano nella loro mozione «che la Gran Bretagna abbia collaborato con il riarmo tedesco, e sollecitano il partito cooperativo ad adottare quelle misure che consentano di ottenere una cessazione di questa decisione». Con il voto odierno, sono

# LA PODEROSA REPLICA OPERAIA AL PATTO CONFINDUSTRIA-SCISSIONISTI

# Scioperi in decine di province. Prossime lotte nei monopoli elettrici

La riunione dell'Esecutivo della CGIL - Rotte le trattative con le municipalizzate

L'esecutivo della CGIL ha iniziato ieri a tarda sera i suoi lavori a causa degli impegni parlamentari di molti dei suoi componenti. Montesi, comunque, rivissimo l'attesa per le decisioni dell'esecutivo, che forse si avranno nella odierna giornata, lo scoglio dei lavoratori per l'accordo truffa sul concolamento (che verrà firmato sabato a Milano dagli industriali e dagli scissionisti) va crescendo e viene espresso sia con gli scioperi sia con forti proteste in tutto il Paese.

# IL DITO NELL'OCCHIO

**L'onore**  
Nei collegi inglesi, come è noto, si usa ancora bastonare gli studenti per punirli. Un collegiale di Eton, in una lettera all'«Evening Chronicle» ha però elevato una energica protesta. Non contro l'uso, ma contro il fatto che certe canne di bambù tuttora utilizzate in questo istituto per correggere i colpevoli: sono importate dal Giappone, mentre Malacca è una fonte ben migliore della materia prima indispensabile ed è situata nell'impero britannico. E' certo — conclude lo scrivente — che l'uso di tali prodotti giapponesi non può

## PER 324 VOTI CONTRO 269

# Il ministero Laniel battuto questa notte

**Il Gabinetto ha dovuto riproporre la questione di fiducia - La votazione avrà luogo sabato - Aspre critiche da tutti i settori della Camera**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PARIGI, 9. — Con 324 voti contro 269 l'Assemblea francese ha infitto questa notte al governo Laniel la più clamorosa fra le sue sconfitte, al termine del dibattito sull'Indocina che si prolunga dalla scorsa settimana. Il Parlamento ha dato il suo voto sulla richiesta del governo di dare la priorità nella votazione a un ordine del giorno che, rinnovando a Laniel la piena fiducia, gli consentirebbe di proseguire la sua politica di doppio gioco fra le trattative di Ginevra e quelle con l'America per l'internazionalizzazione del conflitto.

Il voto, per quanto tecnicamente di carattere procedurale, ha assunto però un preciso significato politico di sfiducia. Subito dopo la seduta è stato sospeso, e Laniel ha convocato un consiglio di gabinetto. Si parlava di dimissioni, immediate, ma è noto che esse, presentate alle condizioni vengono respinte dal presidente della Repubblica. Per la terza volta nello spazio di un mese, il governo è stato allora costretto a riproporre alla Camera la questione di fiducia, nei ter-

mini costituzionali. Il voto sulla fiducia avrà luogo sabato mattina. La posizione del governo si era sensibilmente aggravata questo pomeriggio dopo il discorso pronunciato dal radicale Mendes-France, al quale a tarda notte si era aggiunta la sconfessione della stragrande maggioranza del gruppo gollista.

Il dibattito è stato aperto dal ministro degli esteri Bidault, rincarato per l'occasione da Ginevra ha perorato la sua causa con un discorso nel quale ha accentratato la sua demagogia anticomunista, ha ripreso gli uni fra i temi più sviluppati ieri nel suo discorso a Ginevra. Nel tentativo di rassicurare l'Assemblea, che chiedeva il proseguimento e l'approfondimento delle trattative, il ministro degli esteri ha affermato tra l'altro che alcuni progressi sono stati raggiunti sulla strada di una cessazione delle ostilità. Restano, però, a suo parere tre difficoltà maggiori riguardanti fra l'altro i problemi della Cambogia e del Laos, l'accordo fra le delegazioni militari e le modalità per un controllo internazionale della tregua.

Con queste assicurazioni contrasta tuttavia la polemica di Bidault contro Daladier e gli altri contraddittori. Alla necessità della coesistenza pacifica dei due blocchi, Bidault ha aggiunto il concetto di equilibrio di forze, sostenendo a spada tratta la politica degli Stati Uniti nel sud-est asiatico e dimenticando di parlare sin dell'interesse che la Francia di stato di bilanciare i buoni rapporti con gli Stati associati dell'Indocina del diritto dei popoli alla autodeterminazione.

E' seguito un importante discorso del leader radicale Mendes-France, che ha concluso con un appello contro il pericolo di un'estensione del conflitto. Analizzando l'azione condotta da Bidault a Ginevra, Mendes-France ha denunciato una per una tutte le contraddizioni. Partito per discutere con i delegati cinesi, egli si è astenuto da ogni commento con loro per oltre due settimane. Con i sovietici, egli ha evitato ogni vero tentativo di dialogo. Ma, dove si supera l'assurdo, è che persino con i rappresentanti dei paesi alleati, egli ha evitato ogni vero tentativo di dialogo. Ma, dove si supera l'assurdo, è che persino con i rappresentanti dei paesi alleati, egli ha evitato ogni vero tentativo di dialogo.

Quanto al governo, esso ha trovato modo di escludere dal suo seno Jacques, sostenitore della pace in Indocina, e sostituirlo con Dupont, noto per

# La «S. Giorgio» di Sestri liquidata e smembrata

Si è riunita ieri a Roma l'assemblea straordinaria della società «San Giorgio» di Genova. Sestri. L'assemblea ha deciso di porre in liquidazione lo stesso stabilimento sestrese, madaglia d'oro della Resistenza. Si è proceduto alla costituzione di cinque «Società di esercizio», per le quali si stanno ancora cercando però gli opportuni finanziamenti. Fino all'ultimo momento, la CGIL era intervenuta presso il Ministero dell'Industria perché il governo che controlla la maggioranza delle azioni della «S. Giorgio» attraverso l'IRI-Finmeccanica — evitasse lo smembramento dell'azienda. Già, ieri sera, a Genova, si sono svolte imponenti manifestazioni di protesta.